PENNELLATE DI STORIA
IL NUOVO CAMPANILE E LE CAMPANE

Una stupenda immagine risalente ai primi anni '60 del secolo scorso

Fermiamoci qualche secondo ad ammirare il nuovo campanile.
La torre campanaria, che ancora oggi svetta per la sua imponenza, è costituita da un ampio basamento a conci, sormontato da un semplice fusto in muratura sul quale sono collocati due orologi, uno rivolto ad est e uno ad ovest. Sopra il fusto si apre la cella campanaria, realizzata in cemento armato e decorata da un primo cornicione a triglifi. Nella sua parte centrale, delimitata da quattro pilastri a conci, si trovano altrettante balaustre, sulle quali poggiano otto alte colonne di ordine corinzio; queste ultime sorreggono un architrave arricchito da mensoloni, che a loro volta sostengono un secondo cornicione che funge da tetto. La parte più alta della torre, inoltre, prevede un'altra balaustra abbellita da quattro guglie. Infine, l'acuto tetto in piombo è sorretto da una fascia in muratura e culmina con una sfera dorata, sulla quale poggia una croce.
Abbiamo pensato di chiedere a Fiorlorenzo Azzola un parere sicuramente competente relativo alle campane e a tutto il "mondo" che ruota intorno ad esse.

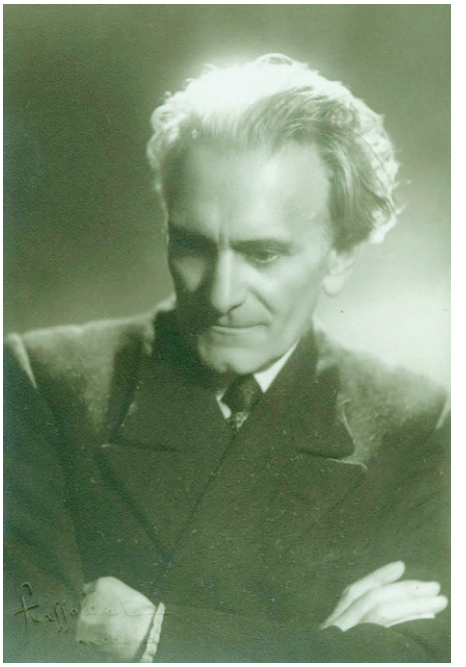
Laura Sala e Fabio Pelosi

IL CONCERTO DELLE CAMPANE DI VEROLANUOVA

di Fiorlorenzo Azzola

Immagini a cura di Tiziano Cervati

Cenni storici.
A seguito della realizzazione del nuovo campanile che occupò diversi anni della prima decade del secolo scorso, la fabbriceria della Parrocchia si trovò dopo il 1910 a dover affrontare un altro percorso impegnativo: la realizzazione del nuovo concerto di campane.
Il nuovo concerto, certamente più ricco e maestoso, avrebbe sostituito quello di più ridotte dimensioni precedentemente collocato sul campanile della disciplina. Il piccolo concerto preesistente era costituito da solo cinque campane di dimensioni più ridotte: il "campanone" infatti corrispondeva circa alle dimensioni dell'attuale terza campana (ovvero, quella rivolta ad est); per meglio capirci



Arnaldo Bambini

il concerto era per dimensioni, e per tonalità, simile al concerto della vicina Parrocchia di Verolavecchia (tonalità di Do), per un peso di circa 50 q.li di bronzo.
Un cenno al contesto storico relativo ai primi anni del 1900 è doveroso per capire il motivo per cui ancora oggi la nostra comunità si può gloriare di possedere uno dei più bei concerti campanari del territorio. Verolanuova in quegli anni aveva da poco adottato un grande personaggio ed artista, proveniente dal territorio emiliano, il **M° Arnaldo Bambini**, grande musicista, oltre che validissimo organista e compositore; egli era noto esperto di arte organaria, ma pure lo era di arte campanaria: basti pensare che fu collaudatore della celebre campana dei Caduti di Rovereto. Una grande fortuna per il nostro paese! Pertanto, a chi affidare l'incarico di studiare la realizzazione del nuovo concerto, se non all'illustre concittadino?

Il nuovo concerto doveva essere **"pensato in grande"** e il M° Bambini non disattese tale aspettativa.
Prima di entrare nel merito, bisogna ricordare che il musicista, seppur di origini emiliane, si formò sin da giovinetto a Venezia: vi frequentò il Liceo Musicale e poi gli studi superiori di musica organistica; egli, dunque, soggiornò a lungo (circa dieci anni) nella celebre e colta città lagunare e al suo orecchio attento non poté di certo sfuggire la bellezza e la maestosità del **concerto di campane di piazza S. Marco**, installato sul celebre campanile antistante la Basilica.
Il maestro portò quel suono nell'orecchio e nel cuore e, quando gli si chiese di studiare la soluzione per il nuovo campanile, l'ardito coraggio giovanile lo portò immediatamente a sognare di trasferire quei celebri rintocchi nell'etere di Verolanuova. Il musicista propose, dunque, un nuovo grandioso concerto con tonalità fondamentale di **"LA GRAVE"**, tale e quale quella di Venezia! Ma non solo: studiò con la celebre **Ditta Pruneri di Grosio** (in Valtellina) la lega e la conformazione dei sacri bronzi in modo tale che, oltre alla nota fondamentale, ogni campana percossa dal battacchio emettesse una serie di altre note nascoste (gli "armonici") tali da generare un **suono che potesse essere al contempo grave, maestoso, profondo e ricco**: un suono più vicino possibile alle campane di Venezia.
Il bel suono delle nostre campane è perciò frutto del fortunato connubio fra l'arte dei maestri di fonderia e l'arte della ricerca del suono perfetto propria del musicista.
Le campane furono fuse e collocate sul campanile nella primavera del **1911**.
Giunsero a Verolanuova il giorno di San Giuseppe (19 marzo) dello stes-

so anno e furono collocate all'interno della Basilica; il 26 marzo si tenne una memorabile liturgia solenne nella Basilica, presieduta dal Vescovo **Giacinto Gaggia**, nella quale le campane furono suonate dallo stesso M° Bambini, per l'esecuzione di un suo ***"Corale per coro, tromboni, organo e campane"***, appositamente composto. La bellezza dell'opera portò il Vescovo a richiederne l'esecuzione per ben tre volte. **Nello stesso mese le campane furono incastellate nella cella del campanile.**

Un incidente per percussione difettosa del battacchio determinò nel **1934** una **rottura del metallo della quarta campana (nota RE),** che divenendo improvvisamente "fessa" fu inutilizzabile; essa venne rifusa dalla **Ditta Ottolina di Seregno**, con lo stesso bronzo di cui era composta, ma purtroppo la timbrica risultò un po'meno bella della campana originale (questa è l'unica piccola imperfezione del nostro concerto).

Le campane **furono suonate a mano fino al 1973**, anno in cui furono **elettrificate**. Mi si conceda un ricordo personale dell'evento: il lavori di automazione si svolsero nella primavera di quell'anno e tutto fu pronto per la domenica delle Prime Comunioni, 29 aprile. Fra i comunicandi c'ero anch'io (fanciullo di seconda elementare) e per il corteo che precedeva la celebrazione, in via eccezionale, non fu richiesto l'intervento della Banda, in quanto suonarono per tutto il tragitto i concerti delle campane, guidate dal moderno sistema appena installato. Ricordo ancora grandi e piccini con lo sguardo all'insù intenti ad ascoltare i sacri bronzi mossi da moderni marchingegni, che proponevano perfette suonate maestose.

Il "campanone" e la campana più piccola a terra. Si noti la dimensione delle campane e della grande ruota in proporzione a don Luigi Corrini, allora prevosto.

1994 Le campane furono tolte dal campanile

Le campane rimasero nella cella campanaria fino al **1994**, allorché nel giorno del sabato santo (2 aprile) un fulmine colpì il campanile e distrusse tutta la parte di elettrificazione, oltre a danneggiare fisicamente il castello di sostegno. Le campane furono calate a terra, trasferite presso la **Ditta Capanni di Castelnuovo dell'Emilia**, dove

8 dicembre 1994. Le campane restaurate rientrano a Verola

furono revisionate e rilucidate. Furono ricollocate nella cella campanaria nel dicembre dello stesso anno e risuonarono per la festa del S. Natale.

Osservazioni di natura tecnica e musicale.

La composizione del metallo. Le campane sono state realizzate tramite fusione a stampo di **bronzo**, costituito da una lega (tipica per le campane) pari a **78% di rame** e **22% di stagno**. Il peso dell'intero concerto è di **110,26 quintali** e il campanone da solo pesa oltre 32 quintali. Questo è il peso del solo bronzo, in verità ogni campana nel suo complesso è molto più pesante, per la presenza del "ceppo", ovvero il contrappeso che sta sopra, che nel caso di campane come le nostre è notevole.

La tonalità. Le nostre campane emettono le note della **scala di LA MAGGIORE (GRAVE)**, percorrendo le otto note che la compongono: **LA; SI; DO#; RE; MI; FA#; SOL#; LA**. L'attento musicista Bambini propose, però, l'inserimento di una ulteriore campana (la "nona campana", offerta dagli abitanti della contrada del Castellaro); essa emette la nota **SOL (naturale)**, che combinata con le campane minori permette l'ottenimento di una seconda scala musicale, quella di **RE MAGGIORE**, con le prime cinque note che la compongono: **RE; MI; FA#; SOL; LA**. Tradotto in termini pratici, ciò sta a significare che la cella campanaria è come se ospitasse due concerti di campane separati; per dirla ancora più in breve: **due campanili in uno.**

Il timbro. Le campane, allorché percosse, emettono oltre alle note fondamentali appena citate una serie di altre note più o meno nascoste, cosiddette "armonici", che caratterizzano il loro timbro, in sostanza la loro bellezza sonora. La nota armonica più importane è la "quarta", cioè una nota quattro toni sopra la fondamentale. Oltre ad essa altri armonici si mescolano per dare il suono finale percepito, che il M° Bambini così descrisse: **"Gli armonici di ciascuna campana, a corredo del suono fondamentale, sono perfetti nel modo più assoluto e fissano a ciascuna campana la modalità minore, con quarta alla maniera classica italiana, simili a quelle del concerto di San Marco di Venezia, al quale concerto (per la identica tonalità di questo ugualmente in LA profondo e perciò quarteggianti) viene facilmente fatto richiamo".** Queste parole del M° Bambini esaltano l'unicità e il valore artistico delle nostre campane ed appartengono ad un importante scritto inviato alle Autorità Superiori con cui **il Maestro salvò in extremis il nostro concerto nel 1942** dalla fusione per farne cannoni (destino di quasi tutte le campane dei paesi d'Italia).

La modalità del suono. Le campane possono essere suonate da ferme, con percussori (martelli) che battono esternamente sulla superficie della campana. Questo è il tipico suono cosiddetto **"a carillon"**, che udiamo quando le campane suonano "di allegrezza" o compongono varie melodie note (come l'Ave Maria di mattino e sera). Se invece vengono suonate più vigorosamente dal battacchio interno, la campana deve ruotare.

Le campane posizionate "a bicchiere", pronte per "la caduta" e a ruotare per suonare

Esistono due modalità: la prima modalità è quella **"a slancio"** o **"a battacchio (o battaglio) volante",** dove le campane dondolano soltanto, ma più velocemente, e il battacchio viene lanciato contro la superficie interna della campana e se ne stacca subito. In questo caso le campane suonano soltanto "a distesa", cioè continuano a suonare senza comporre alcuna melodia a concerto. Queste campane hanno il ceppo molto leggero, che non controbilancia il peso della campana, che perciò non può mai ruotare completamente. Per capirci pensiamo al dondolio continuo del campanone della Basilica di S. Pietro a Roma. Anche le campane di Venezia, imitate dalle nostre sono "a slancio".

Da noi, però, è presente il più diffuso sistema lombardo, chiamato anche **ambrosiano, "a battacchio cadente"**: la campana possiede un contrappeso molto più pesante, che le consente di ruotare completamente, posizionandosi "a bicchiere". Una volta posizionate a bicchiere, le campane iniziano a cadere con sequenza ben precisa, componendo la melodia desiderata. Il battacchio rimane aderente alla campana dopo averla percossa, e ciò è scapito del suono, in cambio però si ha la bellezza delle melodie che, venendo riconosciute dai fedeli, esprimono il loro messaggio.

I concerti possibili. Avendo scelto questa seconda modalità ed avendo aggiunto la nona campana "fuori scala" sono possibili numerosi concerti, sia **"a vivo"**, sia **"a morto"**. I concerti a vivo sono realizzati su scale maggiori, quelli a morto su scale minori. Nella maggior parte dei campanili che montano le classiche cinque campane, troviamo fondamentalmente due concerti: uno a vivo e uno a morto. A Verolanuova sono possibili numerosi concerti sulle varie tonalità volute dal M° Bambini:

Concerti festivi (a vivo):

- CONCERTO GRANDE SOLENNE IN LA MAGGIORE (otto campane)
- CONCERTO GRAVE IN LA MAGGIORE (cinque campani gravi)
- CONCERTO FESTIVO IN RE MAGGIORE (cinque campane piccole, dalla quarta)

- CONCERTINO PICCOLO IN MI MAGGIORE (quattro campane piccole, dalla quinta)

Concerti funebri (a morto):

- CONCERTO SOLENNE FUNEBRE IN LA MAGGIORE (otto campane a rintocchi)
- CONCERTO IN SI MINORE (cinque campane gravi dalla seconda)
- CONCERTO IN DO# MINORE – FRIGIO (cinque campane dalla terza)
- CONCERTINO IN MI MINORE (a quattro campane dalla quinta)
- CONCERTINO IN FA# MINORE (a tre campane dalla sesta)

Una piccola nota: in questo periodo nel quale le quattro campane più gravi esterne sono ferme per i lavori di restauro del campanile, vengono utilizzati i concertini a vivo e a morto più piccoli, con le sole campane interne, secondo la modalità indicata sopra.

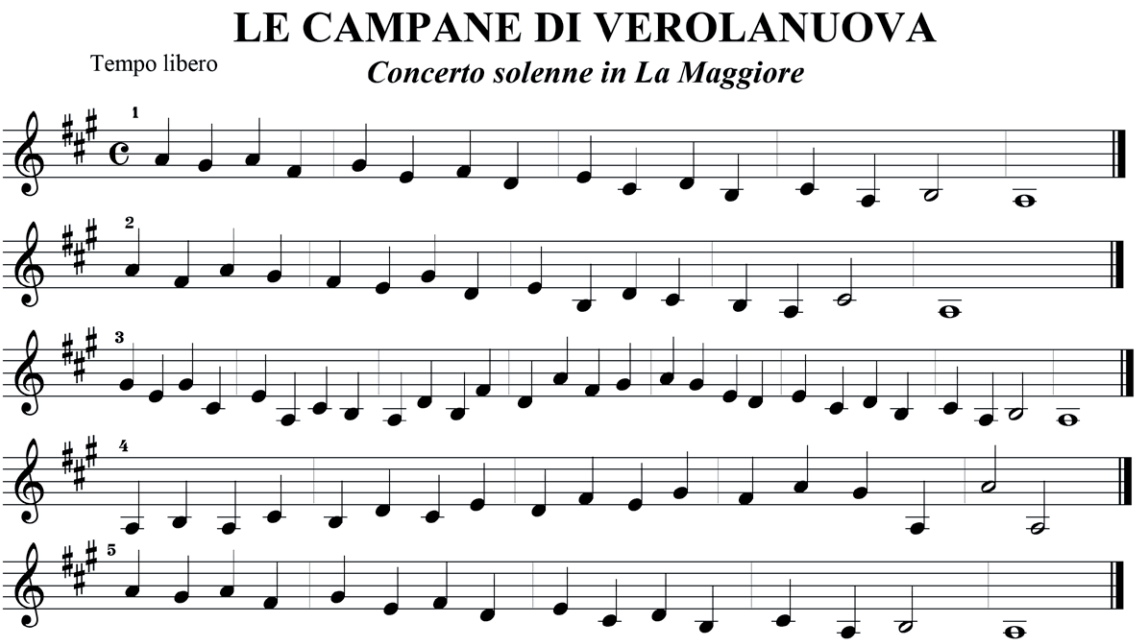
Le sequenze melodiche e l'arte del campanaro. Oggi diamo per scontata una certa semplicità nell'esecuzione dei suddetti concerti, in particolare grazie all'elettricità e all'elettronica, che permettono sia la movimentazione automatica delle campane con potenti motori, sia la scansione della sequenza della caduta progressiva nei concerti, elaborata da schede elettroniche.

Ma se pensiamo che il sistema fu elettrificato solo nel 1973, significa per oltre sessant'anni le campane furono movimentate a mano. È affascinante ascoltare il racconto di chi apparteneva al gruppo dei campanari, che per i grandi concerti affollavano la base del campanile: coordinati dal capo campanaro, dopo aver portato le campane a bicchiere, eseguivano con prontezza una vera e propria partitura che veniva da lui dettata a voce alta, scandendo le campane per numero ordinale: "quinta!", "terza!", ecc… Facile a dirsi! Ma dovete pensare che esistono due dinamiche difficili da gestire: la prima è che ogni campana lasciata libera di scendere compie la doppia rotazione prima di ritornare "a bicchiere" e quindi emette **due rintocchi**, uno nell'andata e uno nel ritorno. Va inoltre calcolato che in mezzo ai due rintocchi devono suonare altre campane, che perciò si incrociano (altrimenti suonerebbero sempre con rintocchi "a morto"). L'altro grosso problema è dovuto al fatto che **i tempi di caduta variano proporzionalmente alle dimensioni delle campane**: se la campana più piccola dopo essere liberata suona dopo circa due secondi, il campanone richiede circa cinque secondi per il primo rintocco e altrettanti per il secondo. Si può capire la complessità del coordinamento dei comandi da parte di colui che aveva somma cura di non far mai suonare contemporaneamente due campane, cosa sgradevolissima all'orecchio, per tutti gli armonici dissonanti che si mescolano, insomma "una brutta stecca". Si racconta che, in alcune occasioni particolari, lo stesso Bambini assumeva il ruolo di capo campanaro dettando concerti perfetti da lui elaborati. Quanta fatica per tutti, ma … che nostalgia!

Curiosità in appendice.

Concerti di campane simili a quello di Verolanuova. Girovagando per la provincia o per la Lombardia ci saremo senz'altro imbattuti in occasioni per ascoltare le campane di altri paesi, ma sono certo che li avremo trovati diversi dal timbro inconfondibile delle nostre campane. Volevo, invece, segnalare un concerto straordina-

riamente simile al nostro, per tonalità e timbrica: quello di **Sotto il Monte** in provincia di Bergamo (il paese natale di papa Giovanni XXIII). Questo concerto fu realizzato nel 1960 (due anni dopo l'ascesa al soglio pontificio di papa Roncalli) dalla Ditta Ottolina di Seregno, la stessa ditta che ben conobbe il nostro concerto, avendo rifuso la quarta campana nel 1934. La timbrica voluta dal M° Bambini e tradotta dai maestri artigiani della fonderia Pruneri servì da modello? Chi lo sa? Comunque, se capitaste in quel di Sotto il Monte e dovessero suonare le campane, vi sentirete a casa vostra: il suono del campanone è una copia perfetta del nostro. Se siete presi dalla curiosità, potete anticipare l'esperienza con l'ascolto di quel concerto in internet.

La partitura dei concerti. Sperando di non aver annoiato nessuno, in coda alla disquisizione storico-tecnica sulle nostre campane, volevo porre alla vostra attenzione (più che altro per divertimento) la sequenza musicale di uno dei concerti: il concerto solenne in La Maggiore, che viene programmato per le celebrazioni delle grandi solennità. Si tratta di una vera e propria "partitura" che le campane eseguono puntualmente. Semmai vi capitasse di sentirlo, provate a seguirne, per diletto, la successione delle note con sottomano il rigo musicale che vi espongo. Si tratta di un brano vero e proprio, composto da cinque frasi musicali.

Buon ascolto e...
buon divertimento!